INDAGINE DEI FABBISOGNI FORMATIVI 2022/2023

Ricerche e documenti significativi che determinano i campi di progettazione di percorsi formativi per Aforisma

Sommario

Indicazione di lettura ... 3
Il quadro demografico ed economico ... 4
Popolazione residente ... 4
Tabella 1. Distribuzione della popolazione per età, genere e stato civile. Anno 2022, Comune di Pisa... 4
Figura 1. Andamento della popolazione con cittadinanza straniera dal 2003 al 2022 ... 5
Nascita / cessazione delle nuove imprese ... 8
Tabella 2. Numero totale di imprese attive. Anni 2017 e 2022 ... 8
Tabella 3. Numero totale di imprese attive. Anni dal 2017 al 2022. ... 8
Nascita di nuove imprese ... 9
Tabella 4. Nascita di nuove imprese a Pisa Anni 2018-2021 ... 9
La domanda di lavoro in Provincia di Pisa a gennaio 2023 ... 10
Pisa: boom di assunzioni nell'industria tra i servizi tengono turismo e servizi alle persone ... 11
Tabella 5. Domanda di lavoro in Provincia di Pisa ... 12
Lavoratori previsti in entrata per settore di attività - provincia di Pisa ... 12
Pisa: si accentua la richiesta di operai specializzati ... 12
Tabella 6. Domanda di lavoro per gruppo professionale in Provincia di Pisa ... 12
Tabella 7. Domanda di lavoro per titolo di studio in Provincia di Pisa ... 13
Pisa: permane la difficoltà di trovare figure ad elevata specializzazione ... 13
Tabella 8. Percentuale di difficile reperimento per alcuni gruppi professionali in Provincia di Pisa ... 15
Il quadro demografico: Pisa è una città che attrae? ... 16
Tabella 1. Dinamica demografica nel Comune di Pisa. Anni 2016-2021 ... 16
Figura 1. Composizione della popolazione per età, sesso e stato civile. Comune di Pisa e Italia. Anno 2002 ... 17
Figura 2. Composizione della popolazione per età, sesso e stato civile. Comune di Pisa e Italia. Anno 2022 ... 17
Indagine fabbisogni Iefp Edilizia anno 2022/2023 ... 18
Fig 1 divario tra percorsi proposti da Istituti professionali e Centri di formazione professionali ... 18
Monitoraggio Iefp occupabilità livello nazionale ... 19
Lavoro: quasi introvabili gli artigiani del legno ... 20
Contributo realizzato per l'analisi del fabbisogno formativo di Confcooperative ... 22
Fonti dei fabbisogni ... 23

CIRCOLARITÀ DELL'ECONOMIA/SOSTENIBILITÀ E TRANSIZIONE ECOLOGICA 23
Settore agroalimentare e della pesca 23
SOSTEGNO ALLA CULTURA / DIGITALIZZAZIONE..... 23
Settore cultura turismo e sport..... 23
SVILUPPO LOCALE E COESIONE TERRITORIALE 24
Settore abitazione 24
SVILUPPO SISTEMA DUALE - IeFP (e dropout) - 24
EMERGENZA FIGURE SANITARIE E SOCIO SANITARIE..... 24
Settore Sociale e Sanitario 24
ITEM 1 FORMAZIONE AI DISOCCUPATI 25
ITEM 2 OCCUPATI (Soci lavoratori addetti, funzionari, amministratori pubblici)..... 26
TURISMO IN Toscana 2023 – estratto IRPET 26

Indicazione di lettura

Il presente documento è il frutto di diverse indagini che sono state richiesti e realizzate da Aforisma nel corso del 2022 e 2023, al fine determinare politiche sociali, politiche attive del lavoro, politiche formative.

L'attività di analisi dei fabbisogni formativi è infatti una ricerca continua che si inserisce nella programmazione dei percorsi formativi ma anche dei servizi di orientamento e incrocio domanda offerta di lavoro. I temi portanti del documento sono :

- L'andamento provinciale dell'economia, quadro demografico di persone e imprese
- Il tema degli IeFP – percorsi contro la dispersione scolastica in Toscana
- Le filiere del sistema multi- occupazionale nella cooperazione
- L'indagine conoscitiva sui NEET condotta da Aforisma per Acli regionali che restituisce un quadro di bisogni specifici oltre che formativi anche di presa in carico sociale di una problematica educativa.

Il quadro demografico ed economico

Popolazione residente

Tabella 1. Distribuzione della popolazione per età, genere e stato civile. Anno 2022, Comune di Pisa

Età	*Celibi /Nubili*	*Coniugati /e*	*Vedovi /e*	*Divorziati /e*	***Maschi***	***Femmine***	***Totale***	
								%
0-4	2.889	0	0	0	1.458 50,5%	1.431 49,5%	**2.889**	3,2%
5-9	3.266	0	0	0	1.649 50,5%	1.617 49,5%	**3.266**	3,7%
10-14	3.549	0	0	0	1.785 50,3%	1.764 49,7%	**3.549**	4,0%
15-19	3.481	1	0	0	1.780 51,1%	1.702 48,9%	**3.482**	3,9%
20-24	4.050	95	0	0	2.210 53,3%	1.935 46,7%	**4.145**	4,7%
25-29	4.745	424	1	3	2.675 51,7%	2.498 48,3%	**5.173**	5,8%
30-34	4.600	1.295	3	37	3.140 52,9%	2.795 47,1%	**5.935**	6,7%
35-39	3.195	2.339	4	96	2.915 51,7%	2.719 48,3%	**5.634**	6,3%
40-44	2.650	2.972	20	171	3.001 51,6%	2.812 48,4%	**5.813**	6,5%
45-49	2.455	3.911	44	352	3.349 49,5%	3.413 50,5%	**6.762**	7,6%
50-54	1.962	4.181	87	574	3.299 48,5%	3.505 51,5%	**6.804**	7,6%
55-59	1.338	4.423	181	680	3.147 47,5%	3.475 52,5%	**6.622**	7,4%
60-64	841	4.036	272	558	2.715 47,6%	2.992 52,4%	**5.707**	6,4%
65-69	566	3.691	410	427	2.333 45,8%	2.761 54,2%	**5.094**	5,7%

70-74	453	3.753	691	352	2.353 44,8%	2.896 55,2%	**5.249**	5,9%
75-79	297	3.150	1.098	212	2.023 42,5%	2.734 57,5%	**4.757**	5,3%
80-84	233	2.146	1.510	133	1.541 38,3%	2.481 61,7%	**4.022**	4,5%
85-89	155	991	1.301	56	943 37,7%	1.560 62,3%	**2.503**	2,8%
90-94	89	287	818	18	362 29,9%	850 70,1%	**1.212**	1,4%
95-99	23	40	272	5	82 24,1%	258 75,9%	**340**	0,4%
100+	3	1	40	0	7 15,9%	37 84,1%	**44**	0,0%
Totale	**40.840**	**37.736**	**6.752**	**3.674**	**42.767 48,1%**	**46.235 51,9%**	**89.002**	100,0%

Fonte: ISTAT

Il Comune di Pisa ha una popolazione di poco inferiore alle 90.000 unità (Tabella 1). Oltre un quarto della popolazione ha più di 65 anni di età. I giovani nella fascia di età 20-30 anni sono poco più del 10%, circa 9.000. La distribuzione della popolazione residente non coincide con la presenza in città, dove sono iscritti all'Università di Pisa oltre 50.000 studenti. Questo disallineamento è all'origine di molte opportunità perdute: la città spesso trascura le potenzialità rappresentate dai giovani provenienti da fuori città e non residenti (quindi non votanti) e i giovani non sono coinvolti nelle decisioni che li riguardano. Eppure una delle principali fonti di ricchezza della città proviene proprio dai giovani.

In riferimento alla popolazione straniera i dati (Figura 1) ci dicono che gli stranieri residenti a Pisa al 1° gennaio 2022 sono **11.992** e rappresentano il 13,5% della popolazione residente. Si tratta di una presenza consistente e che richiederebbe una politica di integrazione sistematica e non emergenziale.

Figura 1. Andamento della popolazione con cittadinanza straniera dal 2003 al 2022

Fonte: ISTAT

I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalle Filippine con il 12,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (11,8%) e dall'Albania (11,8%).

In assenza di dati significativi a livello comunale su economia e lavoro, l'esame della situazione economica e occupazionale può essere condotto partendo dai dati sulla popolazione e su una valutazione di quanto può essere percepito osservando con occhio attento il territorio comunale.

Per quanto riguarda innanzitutto la popolazione si può osservare che i dati ISTAT evidenziano alcune chiare tendenze non difformi.

1) la popolazione subisce una contrazione. Secondo l'ISTAT tra il 31 dicembre 2018 e il 31 dicembre 2021 si ha una perdita di 1096 residenti: da 90.096 a 89.002; va anche aggiunto che i comuni di Cascina e San Giuliano non sembrano più esercitare, come accadeva fino a 10-15 anni fa, rilevanti capacità attrattive nei confronti della città di Pisa considerato che il primo tende a registrare una stazionarietà e il secondo una contrazione nei dati sulla popolazione residente
2) nei periodi di cui sopra, si registra un saldo naturale, cioè la differenza tra nascite e decessi, marcatamente negativo: per l'ISTAT il numero dei decessi supera il numero dei nuovi nati per 2.170 unità
3) negli stessi periodi, il saldo migratorio, cioè la differenza tra iscritti e cancellati dall'anagrafe comunale, per l'ISTAT ha un valore negativo uguale a 70 unità
4) per quanto riguarda infine i cittadini stranieri iscritti nell'anagrafe comunale si può osservare che, secondo l'ISTAT, al 1 gennaio 2018 erano pari a 12.336 e al 1 gennaio 2022 erano pari a 11.992: una riduzione di 344 unità. Da sottolineare che tra il 1 gennaio 2012 e il 1 gennaio 2018 si era avuto un aumento di ben 4.391

L'insieme di questi dati consente di formulare prime valutazioni di sintesi in relazione agli aspetti economici e occupazionali del territorio comunale: l'area è attraversata da una **preoccupante crisi demografica e non sembra registrare lo sviluppo di capacità attrattive da altri territori.**

Per quanto riguarda poi la situazione delle attività industriali si può innanzitutto osservare, partendo dai fatturati realizzati nel 2021, che ben 23 imprese pisane, private o pubbliche, si collocano tra le prime 100 della provincia per ammontare di fatturato; i settori farmaceutico e sanitario spiccano all'interno di tale classifica, ma sono comunque presenti, con ruoli e dimensioni importanti, anche imprese appartenenti ad altri settori. Tra le attività industriali della città è infine importante la presenza di un'area cantieristica sul Canale dei Navicelli che si è sempre consolidata nel corso degli anni. A tutto questo, va aggiunta la presenza di alcune unità locali (esempio emblematico l'aeroporto e in aggiunta il sistema del credito diverse aziende e informatiche) che su Pisa svolgono la loro attività ma che hanno la sede legale e il centro decisionale al di fuori dalla città e anche all'estero. Da quanto detto finora, rilevante appare anche il numero complessivo degli addetti del settore industriale cittadino.

Un rilievo particolare ha anche, nel contesto economico e occupazionale della città, la significativa presenza di un settore pubblico che, da una parte ha una dimensione importante negli ambiti dell'attività ordinaria (Comune, Provincia, Forze dell'Ordine, Forze Militari, Tribunale, Camera di Commercio, Pubblica Istruzione, Ospedale….) e, dall'altra, caratterizza la stessa città con una fondamentale area, quella dei servizi di eccellenza: le tre Università, il Polo del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il Parco di San Rossore, una situazione del tutto particolare in rapporto al contesto nazionale e in relazione alle dimensioni della stessa città.

Nell'esame degli aspetti economici e occupazionali del territorio comunale deve essere a questo punto sottolineata la importanza del turismo. In questo settore ritroviamo le più diverse tipologie: in rapporto al tempo di soggiorno si spazia da quello "mordi e fuggi" a quello di breve durata, a quello di durata media, a quello di più lunga durata; in rapporto agli ambiti di interesse si va da quello culturale a quello balneare, da quello sportivo a quello congressuale, da quello sanitario a quello verde, in rapporto alle modalità di scelta del turista da quello fondato sulla ricerca individuale di tutte le opportunità a quello che si affida interamente ad uno o più soggetti. In sintesi: un settore importante a livello economico e occupazionale con mille sfaccettature e mille diversità.

A tutto questo si aggiunge una rete di attività commerciali e artigianali che vive in simbiosi con i diversi ambiti sopra ricordati e che ha registrato, negli ultimi anni, significativi cambiamenti.

Il commercio ha visto la crescita della presenza della grande distribuzione nel settore alimentare e delle catene legate alle grandi firme nell'abbigliamento; i negozi di vicinato e le botteghe storiche hanno teso a scomparire; le presenze di qualità non aumentano a sufficienza; il commercio ambulante continua a registrare difficoltà e incertezze. A fianco del commercio propriamente detto troviamo poi l'insieme delle attività legate ai bar e alla ristorazione, attività cresciute in modo significativo soprattutto con riferimento ai piccoli esercizi (pizzerie e kebab), e poi quelle legate all'ospitalità (alberghi, pensioni, B and B, campeggi, stabilimenti balneari) e poi ancora quelle collegate a professioni turistiche o ad esse vicine (guide, agenzie di viaggio, tour operator, noleggio con conducente, agenzie immobiliari). Un insieme di attività certamente rilevante nel quadro economico e lavorativo della città e del litorale.

L'artigianato, che a Pisa conta oltre 1.000 aziende, è presente in modo massiccio nell'edilizia e negli ambiti collegati (idraulici, elettricisti, piastrellisti …); a seguire nel manifatturiero inserendosi in particolare nei settori meccanico, nautico e della moda; importante è poi il ruolo dell'artigianato di servizio (autotrasportatori, tassisti, parrucchieri, estetiste, …); da ultimo deve essere ricordata una nuova presenza, quella dell'artigianato digitale destinata a giocare un ruolo sempre più importante.

Nell'ambito delle attività produttive deve essere infine ricordato il settore agricolo che, numericamente non rilevante, registra tuttavia alcune iniziative importanti nell'ambito della ricerca soprattutto per merito dell'Università e del Parco e alcune significative esperienze nel territorio di Coltano, la principale area a vocazione agricola del territorio comunale

Per completare il quadro delle attività economiche e lavorative deve essere ricordata la presenza del mondo delle professioni che coinvolge quelle di più lunga storia (avvocati, notai, medici, ingegneri, architetti, …) e che oggi si è allargata a tanti e diversi campi (consulenti del lavoro, promoter finanziari, consulenti fiscali, dietologi, professionisti del fitness, psicologi …).

Negli ultimi 5 anni Pisa ha perso diverse realtà economiche, soprattutto nel commercio.

La tabella seguente riassume la distribuzione delle attività per settore e le variazioni rispetto a 5 anni fa.

Nascita / cessazione delle nuove imprese

Tabella 2. Numero totale di imprese attive. Anni 2017 e 2022

	PISA		
	2017	2022	Diff
Sezione	Numero imprese attive	Numero imprese attive	
[A] AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	192	179	-13
[B] ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	3	3	0
[C] ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	410	396	-14
[D] FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	6	7	1
[E] FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE	36	32	-4
[F] COSTRUZIONI	871	894	23
[G] COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOT	2.470	2.131	-339
[H] TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	179	184	5
[I] ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1.102	1.109	7
[J] SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	301	333	32
[K] ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	262	252	-10
[L] ATTIVITÀ IMMOBILIARI	523	525	2
[M] ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	392	426	34
[N] NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	384	395	11
[N/A] Non rilevato	4	8	4
[O] AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	1	0	-1
[P] ISTRUZIONE	63	61	-2
[Q] SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	36	39	3
[R] ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	209	210	1
[S] ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	428	408	-20
Totale	**7.872**	**7.592**	**-280**

La diminuzione non è dovuta solo alla pandemia ma è stata più o meno costante negli anni come si vede dalla tabella seguente.

Tabella 3. Numero totale di imprese attive. Anni dal 2017 al 2022.

	PISA Numero imprese attive					
	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Sezione						
[A] AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	192	189	186	188	184	179
[B] ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	3	3	3	3	3	3
[C] ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	410	401	395	386	396	396
[D] FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	6	6	7	6	7	7
[E] FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE	36	32	31	32	35	32
[F] COSTRUZIONI	871	873	875	865	904	894
[G] COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOT	2.470	2.458	2.370	2.304	2.269	2.131
[H] TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	179	184	192	183	188	184
[I] ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1.102	1.143	1.161	1.145	1.126	1.109
[J] SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	301	310	320	324	329	333
[K] ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	262	254	251	253	264	252
[L] ATTIVITÀ IMMOBILIARI	523	513	506	505	512	525
[M] ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	392	410	408	428	434	426
[N] NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	384	412	410	413	417	395
[N/A] Non rilevato	4	4	4	5	4	8
[O] AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	1	1	1			
[P] ISTRUZIONE	63	63	60	59	57	61
[Q] SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	36	36	38	38	38	39
[R] ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	209	205	209	212	217	210
[S] ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	428	424	431	414	407	408

(Fonti: Elaborazioni su dati Registro Imprese a cura del "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica della regione Toscana)"

Tratteggiato sommariamente l'insieme delle attività economiche, rimangono aperti due temi: il primo è quello del "motore" che ne è alla base e il secondo è quello delle caratteristiche che assume il mercato del lavoro.

Sul primo **punto la risposta può essere trovata nel ruolo dell'attività di ricerca e studio che svolgono le 3 Università, il Polo del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il Parco di San Rossore**.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro si può invece sottolineare la presenza di un'ampia area legata al lavoro garantito con redditi, in vari casi, particolarmente elevati; va tuttavia rilevato che **ugualmente ampia è l'area del lavoro non garantito e quella del lavoro irregolare** con fenomeni anche di disoccupazione di lunga durata che hanno come sbocco la povertà relativa e assoluta.

Da tutto questo discende la necessità che il Comune assuma il ruolo di protagonista nell'indirizzare e governare i processi economici **rifuggendo da ogni logica in cui il Comune è solo il soggetto che accoglie e sostiene passivamente tutte le richieste che provengono dai soggetti privati**.

Nascita di nuove imprese

Il numero di nuove iscrizioni è tradizionalmente utilizzato per cogliere le tendenze del sistema economico locale in termini di dinamismo (numero di nuove iscrizioni e evoluzione nel tempo) e composizione settoriale (Tabella 4).

Tabella 4. Nascita di nuove imprese a Pisa Anni 2018-2021

Imprese iscritte nel comune di Pisa

	2018	2019	2020	2021
Settore	Nuove iscrizioni	Nuove iscrizioni	Nuove iscrizioni	Nuove iscrizioni
A Agricoltura, silvicoltura pesca	4	7	6	1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	0
C Attività manifatturiere	10	17	17	12
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	0	0	0	0
F Costruzioni	49	43	32	53
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto	124	105	84	104
H Trasporto e magazzinaggio	5	8	4	8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	66	65	34	43
J Servizi di informazione e comunicazione	20	22	16	16
K Attività finanziarie e assicurative	13	19	12	20
L Attività immobiliari	7	8	11	17
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	28	21	23	24
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese.	35	30	24	23
P Istruzione	1	3	5	1
Q Sanità e assistenza sociale	1	1	1	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diverse.	7	6	3	4
S Altre attività di servizi	12	27	13	10
X Imprese non classificate	235	*224*	*170*	*215*
TOTALE	**617**	**606**	**455**	**551**

Fonte: Camera di Commercio di Pisa

Lo schema è uno spaccato del sistema economico locale che registra le principali tendenze nella nascita di imprese pisane negli ultimi anni, dal 2018 al 2021. Il numero più alto di iscrizioni in CCIAA lo regista il settore del commercio che, dopo una diminuzione del flusso nel 2020, si stabilizza nel 2021. Subito dopo le aziende di costruzioni fanno un balzo di 21 unità in più dal 2020 a 2021, probabilmente sotto l'impulso degli incentivi statali per le ristrutturazioni edilizie e la riqualificazione energetica degli edifici. Viene spontaneo chiedersi se la tendenza resterà stabile anche nei prossimi anni.

Notevole anche la crescita delle attività di ristorazione e alloggio. A seguire il mondo del digitale (Servizi di informazione e comunicazione), con circa 20 ingressi per anno, e le Attività professionali, scientifiche e tecniche, su livelli simili.

Emerge con chiarezza la struttura produttiva della città: un ampio settore di commercio, ristorazione e alloggio, che trae la domanda finale essenzialmente dai turisti e dagli studenti, e un settore produttivo e tecnologico di tipo terziario. Tenere insieme le esigenze di questi settori produttivi, senza sacrificarne uno a vantaggio dell'altro, sarà una sfida per la prossima Giunta comunale.

La domanda di lavoro in Provincia di Pisa a gennaio 2023

Non sono disponibili dati sulla domanda di lavoro a livello comunale. Le riflessioni che seguono si basano quindi sui trend provinciali, esaminati a partire dai dati Unioncemere-ANPAL.[1]

Sono **3.840** le persone che, nel mese di gennaio, le imprese pisane con dipendenti prevedono di assumere: un valore in forte aumento sia rispetto alle 2.000 unità richieste nel mese di dicembre, sia nel raffornto con gennaio 2022, in questo caso ben 680 unità in più (+22%).

Un dato mensile molto soddisfacente e che mostra una dinamica pisana positiva, una ripresa delle richieste di lavoratori dal mondo imprenditoriale che trova conferma anche nel dato trimestrale gennaio-marzo 2023. Uno scenario incoraggiante che si attesta nei primi tre mesi dell'anno sulle 9.030 assunzioni, **in aumento di 1.420 unità (+58%) rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno**.

In lieve aumento, rispetto al mese precedente, anche la quota di imprese (13% del totale) che prevedono assunzioni. Nel mese di gennaio si osserva, in linea con la ripresa dei fabbisogni lavorativi, anche una interessante diminuzione del *gap* tra domanda-offerta di lavoro con un valore delle offerte difficili da coprire che si ferma al 44% del totale, in calo di 8 punti rispetto al mese di dicembre 2022. Nel dettaglio, le difficoltà di reperimento sono attribuibili per il 28% alla mancanza di candidati, per il 12,5% alla preparazione inadeguata degli stessi, ed infine nei casi rimanenti per altri motivi.

Il dato delle entrate di personale dipendente vede la consueta prevalenza dei **contratti a tempo determinato**, il 59% del totale, mentre aumentano i **contratti a tempo indeterminato** che si assestano al 30% del totale, con i valori più alti, il 42% del totale, nei servizi alle imprese.

[1] I dati di gennaio 2023 provengono dall'analisi della Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest sui dati del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere in collaborazione con ANPAL, sulla base delle entrate previste dalle imprese con dipendenti dell'industria e dei servizi a gennaio 2023: un'indagine che ha coinvolto in provincia di Lucca, Massa-Carrara e di Pisa, rispettivamente **un campione di 908 aziende, 460 e di 925** in tre tornate di indagine mensili. Le informazioni sui flussi di entrate programmate dalle imprese riguardano le attivazioni di contratti di lavoro (a tempo indeterminato, a tempo determinato, stagionali, a chiamata, apprendistato, in somministrazione, di collaborazione coordinata e continuativa ed altri contratti non alle dipendenze) della durata di almeno un mese solare (pari ad almeno 20 giornate lavorative) per i trimestre oggetto di indagine

Al 63% dei neo assunti viene richiesta **esperienza** professionale specifica o nello stesso settore.

Una quota pari al 26% del totale delle entrate interesserà i giovani con meno di 30 anni, un valore in contrazione rispetto al 32% previsto nel mese di dicembre.

I livelli più alti di assunzioni di giovani si avranno nei **tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione** (30%), ed anche in quasi tutti i profili professionali di **impiegati, professioni commerciali e servizi**, con un valore medio del 38%.

Valori superiori alla media per gli **operai specializati e conduttori di impianti nell'industria alimentare** (37%), **operai nelle attività metalmeccaniche** (35%), **operai specializzati nell'industria del legno e della carta** (41%), negli **operai specializzati nelle industrie chimiche e della plastica** (38%) e nei **conduttori di macchine mobili** (36%).

Pisa: boom di assunzioni nell'industria tra i servizi tengono turismo e servizi alle persone

La forte crescita della domanda di lavoro a gennaio è trainata da una sostanziale ripresa nel settore industriale.

Nel dettaglio, l'**industria** registra un aumento complessivo di 530 unità pari al +42% rispetto all'anno precedente. L'incremento della domanda di lavoro nell'industria riguarda sia il settore **manifatturiero e public utilities** (+390 unità pari al +38% rispetto all'anno precedente), sia le **costruzioni**, con 150 unità in più a gennaio 2023 (+71%).

Valori positivi anche per il settore dei servizi ma con variazioni minori rispetto a quelle del comparto industriale. Il settore mostra un saldo attivo di +140 unità nel mese di gennaio, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per una crescita del 7%.

Importante sottolineare che i servizi di cura, residenze sanitartie assisitite e per disabili (che rappresentano una importantissima fetta occupazionale non solo su Pisa (piu di 500 posti lavoro solo sulla città)) sofforno in questo momento di una urgentissimo tema di sostenibilità dei costi sia energetici che dalle rette emanate dai livelli pubblici; il rischio è di un crash dei servizi alla persona causata anche da una nuova convenzione tra Asl che manifesta l'intenzione di abbattere la quota pubblica sanitaria includendo l'IVA.

Tra i vari comparti è buono il dato per il **turismo** (+28%), in valore assoluto più 70 unità rispetto a gennaio 2022. Stabile il **commercio** che non mostra variazioni nel raffronto con l'anno precedente. Si confermano invece con il segno positivo i **servizi alle imprese** che avevano invertito la tendenza già in occasione del mese precedente e che a gennaio fanno registrare un +2%. Da sottolineare anche l'aumento del 18% dei **servizi alle persone**, con +60 unità rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Tabella 5. Domanda di lavoro in Provincia di Pisa

Lavoratori previsti in entrata per settore di attività - provincia di Pisa

	gen-23	gen-22	var. ass.	var. %
TOTALE	**3.840**	**3.160**	**680**	**22**
INDUSTRIA	**1780**	**1.250**	**530**	**42**
Ind. manifatturiera e Public Utilities	1420	1.030	390	38
Costruzioni	360	210	150	71
SERVIZI	**2.060**	**1.920**	**140**	**7**
Commercio	350	350	0	0
Turismo	320	250	70	28
Servizi alle imprese	990	970	20	2
Servizi alle persone	400	340	60	18

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022 e 2021

Pisa: si accentua la richiesta di operai specializzati

Considerando i macro-gruppi professionali, una nettissima previsione di crescita riguarda la categoria per gli **operai specializzati e conduttori di impianti e macchinari**, con più di 380 ingressi, pari al +31%, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Seguono con un incremento del +27%, in valori assoluti più 210 unità, gli **impiegati, professioni commerciali e nei servizi.**

Si conferma in lieve aumento anche la domanda di lavoro per le **professioni non qualificate**, più 110 unità pari al +24%. Si inverte la tendenza invece, tornando al segno negativo, per i **dirigenti, i professionisti con elevata specializzazione e i tecnici,** con la richiesta di lavoratori che scende di 20 unità, in termini percentuali pari al -3%.

Tabella 6. Domanda di lavoro per gruppo professionale in Provincia di Pisa

Lavoratori previsti in entrata per gruppo professionale - provincia di Pisa

	gen-23	gen-22	var. ass.	var. %
TOTALE	**3.840**	**3.160**	**680**	**22**
Dirigenti, professioni con elevata spec. e tecnici	700	720	-20	-3
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	990	780	210	27
Operai specializzati e conduttori di impianti e macc.	1.590	1.210	380	31
Professioni non qualificate	560	450	110	24

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022 e 2021

Pisa: balzo per domanda di diplomati, lieve crescita per i laureati

A gennaio 2023, rispetto al mese precedente ed anche allo stesso mese del 2022, si prevede una sostanziale stabilità dell'incidenza del **personale laureato**, ma una crescita nei valori assoluti, passati dalle 500 unità di gennaio 2022, alle 530 unità di gennaio 2023.

Tabella 7. Domanda di lavoro per titolo di studio in Provincia di Pisa

Lavoratori previsti in entrata per titolo di studio richiesto - Gennaio 2023 - provincia di Pisa

	gen-23	gen-22	var. ass.	var. %
TOTALE	**3.840**	**3.160**	680	**22**
Livello universitario	530	500	30	6
Istruzione tecnica superiore (ITS)	70	40	30	75
Livello secondario	1.390	1.040	350	34
Qualifica di formazione o diploma professionale	500	500	0	0
Nessun titolo di studio	1.340	1.090	250	23

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022 e 2021

In aumento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente l'incidenza di **personale diplomato** (il 33% a gennaio 2022 contro il 36% di gennaio 2023). In valore assoluto le richieste sono incrementate di 350 unità. Lieve crescita anche del personale con titolo di **Istruzione tecnica superiore (ITS**), mentre risulta stabile la richiesta di **personale in possesso di qualifica o diploma professionale**.

La sola **scuola dell'obbligo**, con il 35%, ottiene un valore stabile rispetto all'anno precedente, pur considerando che rimane, per titoli di studio chiesti ai neo-assunti, la quota più consistente.

Pisa: permane la difficoltà di trovare figure ad elevata specializzazione

Nel mese di gennaio 2023 si rinnova, anche se in diminuzione rispetto al mese di dicembre 2022, la difficoltà delle imprese nel trovare personale adeguato. Nel primo mese del nuovo anno il valore della difficoltà di reperimento si attesta mediamente al 44%, in calo di 8 punti rispetto al mese di dicembre. Si resta comunque vicini al 50% del totale, per cui circa la metà dei lavoratori ricercati dalle imprese sono difficili da reperire, una situazione che rappresenta una vera e propria emergenza sia locale che nazionale.

Valori sopra la media si registrano per le professioni ad elevata specializzazione come **specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche** dove si arriva al 71% di posizioni difficili da coprire, **progettisti, ingegneri e professioni assimilate** (61%), **farmacisti, biologi e altri specialisti** (59%), **tecnici della sanità, dei servizi sociali e dell'istruzione** (67% sono difficili da trovare), **tecnici amministrativi, finanziari e della gestione della produzione** (51%) ed infine **tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione** (62%).

Sopra la media, nel gruppo professionale degli impiegati e delle professioni commerciali, gli **addetti alla gestione dei magazzini, della logistica e degli acquisti**, con un valore del 56%, seguono con una difficoltà di reperimento del 72% gli **operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari**, e con il 57% gli **operatori della cura estetica**.

Resta difficile inoltre assumere **operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici***:* 260 i posti offerti, difficili da coprire nel 71% dei casi.

Analoghe difficoltà per gli **operai specializzati e conduttori di impianti nelle industrie tessili, di abbigliamento e calzature** (310 i posti offerti, difficili da trovare nel 45% dei casi), nelle **attività metalmeccaniche richiesti in altri settori** (140 unità, introvabili nel 62% dei casi), **operai specializzati nell'industria del legno e della carta** (30 posti, difficili da coprire nel 70% dei casi), **operai specializzati nell'industria chimica e della plastica** (90 unità con difficoltà di copertura del 46%), ed infine per le imprese nell'assunzione di **conduttori di mezzi di trasporto (autisti)***:* su 170 posizioni offerte nel mese di gennaio ben il 67% non è agevole da trovare.

Pochissime difficoltà di reperimento, mediamente il 33% sul totale delle offerte di lavoro, per le assunzioni previste che riguardano personale senza alcuna qualifica.

Tabella 8. Percentuale di difficile reperimento per alcuni gruppi professionali in Provincia di Pisa

Lavoratori previsti in entrata per alcune professioni - gennaio 2023 - provincia di Pisa

	Entrate	% difficile reperimento
TOTALE	**3.840**	**44**
Dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici	**700**	**57**
Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione	230	62
Tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale	120	43
Tecnici amministrativi, finanziari e della gestione della produzione	80	51
Tecnici della sanità, dei servizi sociali e del'istruzione	70	67
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	990	36
Personale di amministrazione, di segreteria e dei servizi generali	270	28
Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici	240	32
Commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso	140	26
Operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari	120	72
Addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela	110	32
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	**1.590**	**47**
Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	480	26
Operai specializzati e condutt. impianti nelle ind. tessili, abbigl. calzature	310	45
Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici	260	71
Conduttori di mezzi di trasporto	170	66
Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori	140	62
Professioni non qualificate	**560**	**33**
Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone	360	32
Personale non qualificato nella logistica, facchini e corrieri	140	39

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022 e 2021

Il quadro demografico: Pisa è una città che attrae?

L'andamento della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno nel comune di Pisa, reso pubblico online da *tuttitalia.it* su dati ISTAT, evidenzia nel periodo 2001-2021 3 diverse fasi.

Negli anni 2001-2006 si scende da 89.710 residenti a 87.166 con una perdita di oltre 2.500 unità; il periodo 2007-2016 è invece caratterizzato da una lenta ma pressoché continua crescita (con la eccezione del 2011 quando si tiene il censimento e si modificano i criteri di raccolta dati) passando da 87.451 residenti del 2007 a 90.488 del 2016 con una crescita di oltre 3.000 unità; il terzo periodo, quello attuale, è caratterizzato da una modesta ma continua flessione fino a giungere, al 31 dicembre 2020 a 89.969 residenti e addirittura a 89.002 al 31 dicembre 2021 con una riduzione di quasi 1.500 unità nell'arco di pochi anni.

Tabella 1. Dinamica demografica nel Comune di Pisa. Anni 2016-2021

ANNO 31 dicembre	POPOLAZIONE RESIDENTE	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	IMMIGRATI	EMIGRATI	SALDO
2016	90.488	686	1.021	- 335	5.003	3.338	+ 1.665
2017	90.118	676	1.097	- 421	3.511	3.460	+ 51
2018	90.096	587	1.065	- 478	2.360	3.120	-760
2019	90.036	573	1.096	- 523	4.309	3.797	+ 512
2020	89.969	574	1.214	- 640	3.452	3.587	- 135
2021	89.002	611	1.140	- 529	3.882	3.569	+ 313

Fonte: ISTAT

Certamente l'andamento dei dati sulla popolazione residente nel comune di Pisa appare ormai scarsamente correlato con un fenomeno di "emigrazione" dal comune di Pisa ai comuni confinanti, fenomeno che si è registrato fino, come massimo, al primo decennio del nuovo secolo; è ormai noto infatti che anche i comuni confinanti con Pisa, in particolare Cascina e San Giuliano, registrano ormai dati della popolazione residente stabili o in flessione.

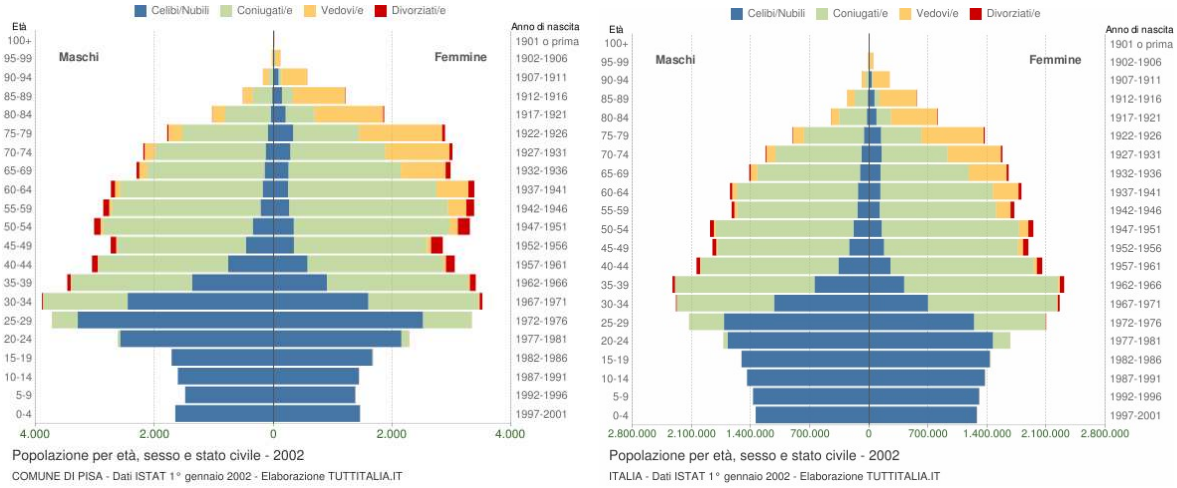
La flessione appare invece connessa, da una parte, ad un saldo naturale con valori negativi sempre più elevati dimostrando che anche Pisa è pienamente coinvolta nella crisi demografica, crisi che non si affronta certamente con le "politiche dei bonus" quanto piuttosto con "politiche della genitorialità" e, dall'altra, probabilmente ad una "capacità attrattiva" della città indirizzata soprattutto verso le fasce più deboli della popolazione mentre quelle meno deboli sembrano tendere ad allontanarsi dal comune spostandosi verso le aree economicamente più forti del paese.

In questo contesto spicca anche il dato dei residenti con cittadinanza straniera: questi risultano ormai pari, al 1 gennaio 2021, a 12.906 e rappresentano il 14,3% della popolazione con i filippini che sono i più numerosi (1.551) seguiti da albanesi (1.461) e rumeni (1.226); al 1 gennaio 2022 diminuiscono a 11.992 unità e rappresentano il 13,5% della popolazione con i filippini (1.472) che sono ancora i più numerosi seguiti da rumeni (1.413) e albanesi (1.412). Deve anche essere sottolineato che, nell'arco di quasi 20 anni, la popolazione con cittadinanza straniera residente nel comune di Pisa si è più che triplicata rispetto ai 3.963 del 2003.

A tutto questo va aggiunto che, essendo Pisa una città universitaria con grandi centri di ricerca dovrebbe essere molto attrattiva per le fasce di età produttive 25-40 anni. Andando ad analizzare i grafici in basso, detti Piramide delle Età, (rappresentano la distribuzione della popolazione residente per età, sesso e stato civile. La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati) si evidenzia che

nei primi anni 2000 in effetti era così, rispetto alla situazione nazionale. Si nota infatti un netto scostamento rispetto alla media nazionale nelle fasce 25-40 anni.

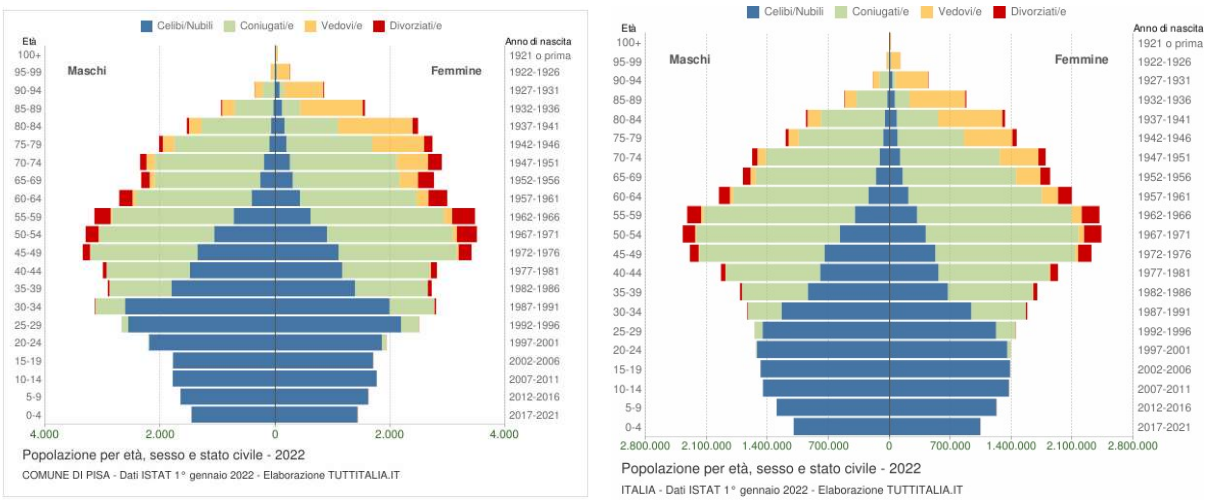
Figura 1. Composizione della popolazione per età, sesso e stato civile. Comune di Pisa e Italia. Anno 2002



(dati www.tuttitalia.it)

Nel 2022 invece la distribuzione delle età è allineata alla media nazionale indicando che **la città non riesce più ad essere così attrattiva per chi ci studia e non rimane o per chi si trasferisce da altre città**.

Figura 2. Composizione della popolazione per età, sesso e stato civile. Comune di Pisa e Italia. Anno 2022



(dati www.tuttitalia.it)

Indagine fabbisogni Iefp Edilizia anno 2022/2023

Il più aggiornato Rapporto di monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in duale nella IeFP a.f. 2019-2020 pubblicato nel Giugno2022 realizzato da L'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP) mostra come prosegua il divario tra percorsi proposti da gli Istituti professionali e I percorsi dei Centri di formazione professionali che sono in aumento dal biennio 2017/2020 nonostante la pandemia. Fig 1.

Oltre a questa tendenza di affermazione del sistema Duale accanto alla scuola tradizionale possiamo avere conto della distribuzione territoriale degli Iscritti IeFP in Toscana rispetto alle altre regioni Fig.2.

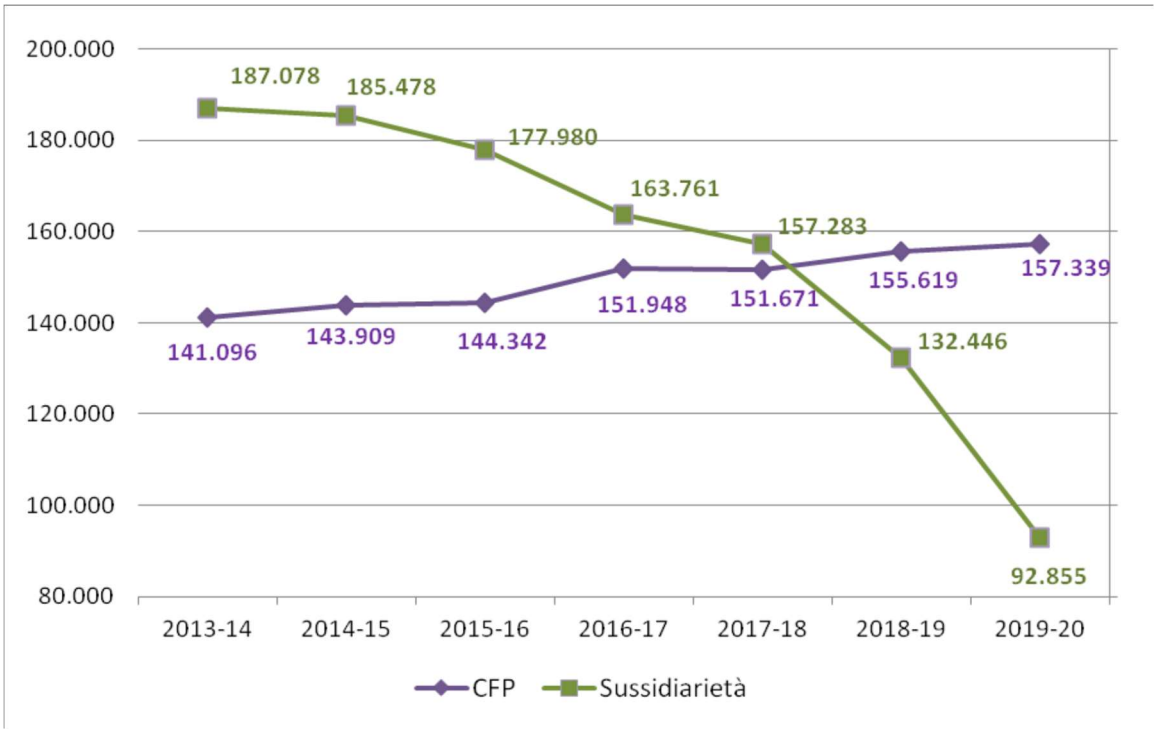
Importante nella ricerca INAPP anche l'analisi di genere che vede nel 19/20 in Italia :

MASCHI: 61.3% FEMMINE : 38.7 %e sul totale STRANIERI 16.3%

Monitoraggio percentuale Aforismatoscana dal 2020 su vari profili :

MASCHI 92% FEMMINE 8% STRANIERI 20%

Fig 1 divario tra percorsi proposti da Istituti professionali e Centri di formazione professionali



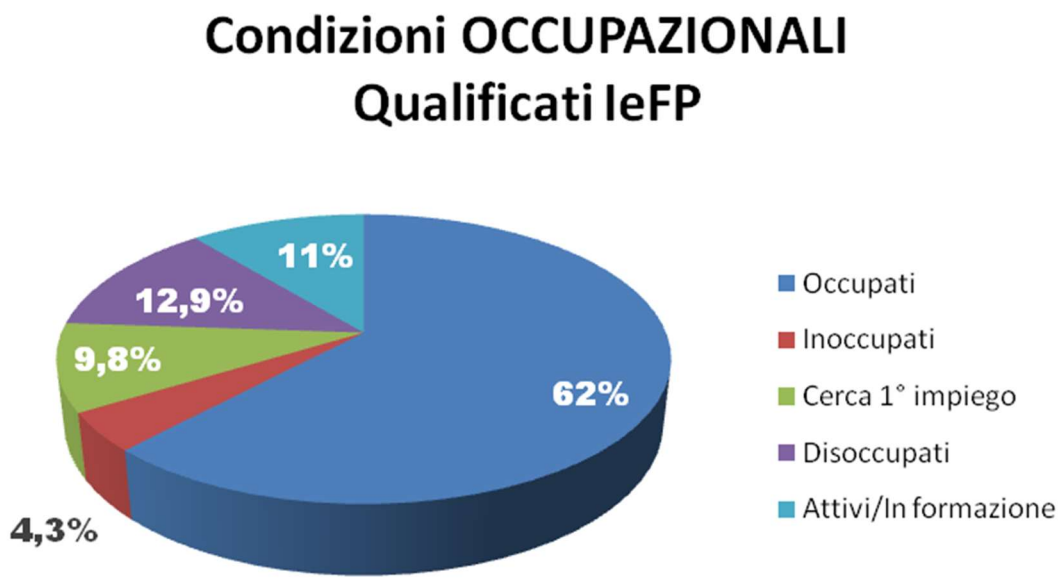
Monitoraggio Iefp occupabilità livello nazionale

Il 13 febbraio 2020 vengono pubblicati i dati di una ricerca (Fonte dati e ricerche https://www.benecomune.net/rivista/numeri/formazione-professionale-lavori-popolari/formarsi-per-il-lavoro-gli-occupati-dei-percorsi-ifts-e-iefp/) in merito ai destini occupazionali sia degli IeFP che degli IFTS, quindi qualificati e diplomati; riportiamo di seguito il segmento descrittivo della ricerca sull'occupazione dei qualificati in uscita dai percorsi triennali.

Gli esiti occupazionali degli specializzati nei percorsi IeFP

La rilevazione realizzata sui qualificati e (per la prima volta) sui diplomati IeFP conferma e rafforza le osservazioni positive che i monitoraggi annuali e le indagini qualitative dell'Inapp avevano messo in evidenza negli ultimi anni. La linea di ricerca sugli esiti occupazionali della IeFP ha coinvolto oltre 9.000 ragazzi, tra i qualificati, e più di 2.000 tra i diplomati. Il 43% circa dei qualificati ha conseguito la qualifica presso un Centro accreditato, a fronte di un 57% che proviene dagli Istituti Professionali, nei percorsi realizzati in regime di sussidiarietà.

Il dato occupazionale, a circa tre anni dalla fine del percorso, vede occupati oltre il 62% dei qualificati; del 23% tuttora in cerca di occupazione, il 12,9% è disoccupato e cerca un nuovo lavoro mentre il 9,8% è in cerca di una prima occupazione. Il gruppo di coloro che hanno continuato a formarsi è pari a 8,8% mentre il 2% può definirsi, a diverso titolo, attivo e il 4,3% inattivo. Dal punto di vista dell'istituzione formativa, la quota di occupati tra i qualificati è di circa 10 punti percentuali più elevata tra coloro che provengono dai Centri accreditati, anche comprensibilmente, se si considera che i giovani della sussidiarietà integrativa tendono a completare il quinquennio negli Istituti Professionali.



Sia per i qualificati che per i diplomati, il tasso occupazionale dei maschi supera quello delle femmine di oltre 9 punti percentuali; lo scarto cresce notevolmente se si raffronta il dato relativo alle ragazze diplomate di origine straniera con quello delle coetanee autoctone (48% di occupate tra le prime contro il 72,2% delle seconde). Anche tra i diplomati, l'occupazione dei ragazzi dei Centri

supera quella degli ex-corsisti degli Istituti Professionali (70% contro il 65%).**Particolarmente positivi**, sia per il gruppo dei qualificati che per quello dei diplomati, i risultati espressi dagli occupati in merito alla coerenza percepita tra lavoro e formazione ed anche alla soddisfazione rispetto al lavoro svolto.

Lavoro: quasi introvabili gli artigiani del legno

Tra le figure più difficili da reperire, come evidenzia il Borsino Excelsior delle professioni, ci sono gli operai e artigiani del trattamento del legno (67,9%)..

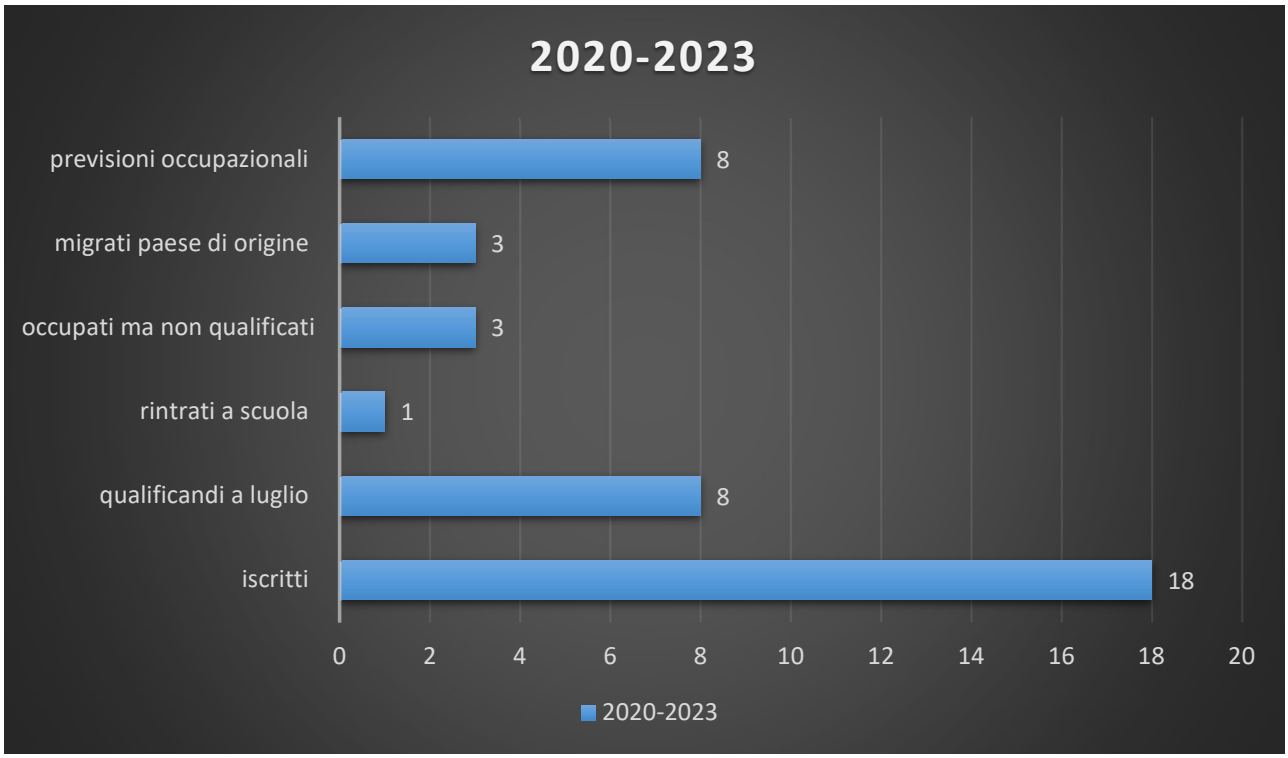
A incontrare le maggiori difficoltà di reperimento sono le imprese delle costruzioni (53,3% dei profili ricercati), seguite dalle industrie del legno e del mobile (53,0%). Fonte Adnkrons 04/01/2022: Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal.

All'interno del contesto lavorativo delineato dal Borsino Excelsior, riteniamo che Professione Legno 3°ed. rappresenti un'opportunità formativa assolutamente aderente alle aspettative del settore in quanto oltre a fornire agli allievi competenze di base, il progetto cura la formazione tecnica dei futuri operatori non soltanto dal punto di vista della lavorazione della materia ma si impegna nella formazione di una "coscienza di sviluppo del mestiere" per cui, partendo dalla base di un lavoro artigianale, crea le condizioni per recepire fin da subito le innovazioni applicative, tecnologiche, digitali e di sostenibilità ambientale con le quali il settore deve misurarsi in questo particolare momento storico.

COMUNICATO STAMPA Inapp, lavoro: tasso di occupazione record per i percorsi IeFP, a 3 anni dal titolo di studio lavora il 71% dei diplomati e il 68% dei qualificati

Fadda: "Si tratta di un ulteriore passo in avanti rispetto ai già considerevoli valori registrati due anni prima, rispettivamente del 62,2% e 69,2%. Da questo punto di vista, i percorsi dell'IeFP rappresentano probabilmente il luogo di incontro più promettente tra mondo della formazione e mondo del lavoro. Lo dimostrano anche i dati sul livello di coerenza tra lavoro svolto e iter formativo e quelli sul grado di soddisfazione degli stessi occupati". Il grafico sottostante riporta l'andamento della prima edizione di professione Falegname che ha attraversato anche il periodo di Covid, che ha destabilizzato i destini anche migratori di alcuni allievi.

Il grafico sottostante riporta l'andamento della prima edizione di professione Falegname che ha attraversato anche il periodo di Covid, che ha destabilizzato i destini anche migratori di alcuni allievi



Contributo realizzato per l'analisi del fabbisogno formativo di Confcooperative

All'interno della concertazione territoriale che si sviluppa in Toscana nel 2022 in collegamento con il Patto per il lavoro, e con il programma nazionale per la Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori – GOL- e nel prossimo futuro il PNRR e il FSE, sorge la necessità di raccogliere, interpretare e manifestare le necessità occupazionali e formative che corredano i sistemi produttivi interessati dalla cooperazione.
La presente proposta rappresenta un contributo nell'analisi dei fabbisogni formativi e negli strumenti di sostegno all'occupazione relativamente alla formazione continua dei soci-lavoratori che garantirà loro un livello di competenze adeguato per il mantenimento e il miglioramento della posizione professionale sul mercato del lavoro, e nell'inserimento occupazionale delle donne e dei giovani – Neet-, nelle azioni educative dei giovani in dispersione scolastica e persone diversamente abili ; in generale le proposte da noi fornite sono finalizzate a ridurre il mis-matching domanda offerta di lavoro sviluppando corretti sistemi di competenze per la platea dei beneficiari già indicati dai documenti regionali – PAR- al fine di sviluppare specifiche skills per l'inserimento nei settori lavorativi della cooperazione.

- *Beneficiari di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro: le specifiche categorie di lavoratori andranno individuate nell'ambito della emananda riforma degli ammortizzatori sociali*
- *Beneficiari di ammortizzatori sociali in assenza di rapporto di lavoro: si tratta in particolare di disoccupati percettori di NASPI e di DIS-COLL;*
- *Beneficiari del reddito di cittadinanza;*
- *Lavoratori fragili o vulnerabili, indipendentemente dalla presenza di un sostegno al reddito: giovani NEET (meno di 30 anni), donne in condizioni di svantaggio, persone con disabilità, lavoratori maturi (55 anni e oltre);*
- *Altri disoccupati con minori chanches occupazionali, indipendentemente dalla presenza di un sostegno al reddito: disoccupati di lunga durata (in cerca di occupazione da almeno sei mesi), giovani e donne, anche non in condizioni fragilità; lavoratori autonomi che cessano l'attività o con redditi molto bassi;*
- *Lavoratori con redditi molto bassi (working poor): i lavoratori occupati che conservano lo stato di disoccupazione (cioè i lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo sia inferiore alla soglia dell'incapienza secondo la disciplina fiscale).*

Fonti dei fabbisogni

1) Il presente documento riprende le linee direttrici e obbiettivi di sviluppo che abbiamo già manifestato al nel *Tavolo di Concertazione Generale ed Istituzionale del 20 maggio 2021 presieduto dal Presidente Giani* in riferimento alla **Programmazione comunitaria 2021 – 2027. Tavolo tematico: "*Politiche di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro*";** Il documento aveva origine dalle osservazioni raccolte dai dirigenti della nostra organizzazione regionale, ai vari livelli territoriali e federativi, attraverso apposito confronto con le cooperative aderenti, in particolare le 10 Agenzie formative associate che svolgono da molti anni Politiche Attive del Lavoro a largo raggio.

   Delle Linee sopracitate inoltriamo alcune considerazioni ritenute utili quale contributo per un efficace e condiviso percorso di co-programmazione operativa finalizzato al raggiungimento degli obiettivi comuni.

2) A queste considerazioni aggiungiamo l'analisi presentate alla *Conferenza dei Territori nel febbraio 2022* da parte delle Federazioni Nazionali (Fedagripesca, Federconsumo, Fereabitazione, Federsanità, Federsolidarietà, Federcultura, Federlavoro) che suggeriscono temi che necessitano di nuove competenze per affrontare nuovi modelli di sviluppo e di occupabilità.
   I temi sono raggruppati sotto due macro ITEM che sono: formazione ai DISOCCUPATI e formazione agli OCCUPATI e MINORI IN DISPERSIONE SCOLASTICA

3) Test somministrati alle cooperative associate pervenuti (Irecoop)

CIRCOLARITÀ DELL'ECONOMIA/SOSTENIBILITÀ E TRANSIZIONE ECOLOGICA

La scelta di promuovere un'economia civile più vicina ai temi di sostenibilità (ambientale, sociale e economica) non può non vedere la cooperazione convintamente schierata.

Settore agroalimentare e della pesca

Questo tema intercetta le cooperative aderenti a Fedagripesca con la richiesta di aggiornamento e riqualificazione degli occupati, nella modalità di formazione continua per lo sviluppo di competenze e conoscenze in tema di economia circolare al fine di trasferire fattivamente la direttrice culturale ecologica tra soci lavoratori e operatori delle cooperative di ambito agricolo e zootecnico e incoraggiare nuovi processi sostenibili nei diversi indotti produttivi.

In particolare, all'interno del tema della sostenibilità e della valorizzazione delle risorse naturali della Costa Toscana, segnaliamo l'e**sigenza di creare un percorso formativo ad hoc per creare nuove professionalità per il settore pesca professionale**. Il settore ha esigenza di formare nuovi pescatori, sia come dipendenti di imprese già attive che come autoimprenditorialità, al fine di permettere un ricambio generazionale.

Segnaliamo anche la necessità di analizzare e confrontare le normative su tirocini curriculari e extracurriculari in riferimento alla normativa nautica per l'accesso di personale a bordo dei pescherecci che spesso impedisce percorsi di apprendimento in modalità learn by doing. Il percorso formativo necessiterà di una co-programmazione con la Regione intercettando una moltitudine di aspetti non solo legati all'attività di pesca ma anche con elementi di biologia marina, igiene degli alimenti, sicurezza sui luoghi di lavoro, pesca sostenibile, attività turistico/ricreative legate al settore come la **pescaturismo e l'ittiturismo**.

SOSTEGNO ALLA CULTURA / DIGITALIZZAZIONE

Settore cultura turismo e sport

La valorizzazione del patrimonio culturale artistico e architettonico della RT è un tema caro alle cooperative del settore Cultura Turismo Sport. Il modello che proponiamo è quello di un turismo basato su un paradigma culturale esperienziale di comprensione dei processi storici, produttivi e ambientali ed artistici. Infatti da tempo la Regione ha impostato una politica di accoglienza turistica votata alla valorizzazione dei luoghi meno noti così da decongestionare i grandi centri attrattori. Si pensi ad ai progetti sui "Cammini", che sono perno di un nuovo modo

di proporre la Toscana in chiave di sviluppo turistico e promozionale, così da sviluppare politiche per tutto il territorio, nella proposizione dello slogan "Toscana Diffusa". Un modello non predatorio ma sostenibile e arricchente per il territorio.
A questo aspetto turistico "in presenza" continuativa e non solo "mordi e fuggi", è necessario associare forti competenze nella **digitalizzazione dei servizi** (la possibilità di sfruttare i servizi per lo smart working, per la promozione e la fruizione dell'offerta culturale, la semplificazione burocratica e gestionale dell'impresa, per citare gli esempi più noti) quindi non solo in termini di marketing e divulgazione del pacchetto turistico ricettivo, ma anche in termini di delocalizzazione della fruizione del patrimonio italiano, con servizi multicanali digitali – video, streaming, podcast mostre immersive etcetc.-
Anche per questo up-grade di competenze **sono necessari interventi mirati di riqualificazione e aggiornamento**. Andando ad individuare anche forme idonee per il reclutamento di nuove leve giovanili in grado di facilitare le nostre imprese nel processo di rafforzamento delle risorse umane con personale adeguatamente formato. Competenze spendibili nel comparto culturale e turistico sia per la promozione del 'mercato standard', a cui già ci riferivamo prima della pandemia, sia per la promozione dei beni monumentali e artistici legati al mondo Diocesano, assolutamente importanti per diffusione, quantità e qualità delle opere d'arte. Supportare e finanziare progetti di promozione del patrimonio Diocesano tramite la cooperazione significherebbe produrre occupazione e incentivare i servizi dell'indotto turistico-ricettivo.
Riservandosi di fare una valutazione più approfondita si evidenzia anche la necessità di specifiche competenze richieste in alcuni settori per formare figure professionali strategiche come guide ambientali e/o turistiche, direttori di agenzie di viaggio, web marketing, comunicazione strategica.

SVILUPPO LOCALE E COESIONE TERRITORIALE

Settore abitazione

Su questo tema Confcooperative assieme alla Regione sta già dimostrando il suo impegno nello sviluppare e sostenere il modello delle **Cooperative di comunità** che tendono a coniugare aspetti imprenditoriali e sociali, soprattutto in territori limitrofi e spesso abbandonati come le zone montane, collinari o le periferie urbane.
È necessario rafforzare gli investimenti atti a sviluppare queste forma di imprenditoria comunitaria magari **incentivando e coinvolgendo i giovani con programmi di consulenza, formazione e start-up**.

SVILUPPO SISTEMA DUALE - IeFP (e dropout) -

Le agenzie di Confcooperative considerano strategica la filiera verticale che accoglie i giovani dai 13 anni fino alla formazione, fornendo l'obbligo formativo, esercitando un contenimento della dispersione scolastica, e una formazione tecnica superiore che produce una percentuale molto alta di inserimento occupazionale.
Al fine di migliorare il meccanismo e renderlo totalmente efficiente sono necessari, a nostro parere, una serie di interventi infrastrutturali e di contenuto.

- **IeFP 13/18 anni:** regolazione della ciclicità dei bandi nell'arco annuale scolastico, al fine di rendere fruibili l'orientamento alle qualifiche professionali per minori nel periodo di novembre nelle scuole e l'iscrizione a febbraio, come per gli istituti scolastici, sul Portale di "Scuola in chiaro". Consapevoli che il ciclo annuale non dipende solo da decisioni regionali ma anche dalla programmazione finanziaria ministeriale, chiediamo tuttavia alla Regione di farsi portavoce in Conferenza Stato Regioni di una sempre maggiore pari dignità della forma IeFP sviluppata dal sistema della formazione professionale, perché si trasformi anche in parità e qualità di offerta educativa per fasce di popolazione minorile spesso in povertà educativa. Riteniamo prioritario sciogliere la dannosa sudditanza dei profili formativi attuabili all'interno degli IeFP da quelli degli Istituti professionali e tecnici, per rendere l'offerta formativa fruibile e coerente con i sistemi produttivi.

EMERGENZA FIGURE SANITARIE E SOCIO SANITARIE

Settore Sociale e Sanitario

L'emergenza delle figure sanitarie, soprattutto di infermieri e OSS che sta interessando tutte le strutture e i servizi sanitari e socio-sanitari, in particolare all'interno delle RSA, **sta mettendo a repentaglio la tenuta del Servizio Sanitario Nazionale e Regionale e del Sistema Socio sanitario regionale integrato, pubblico e privato**.

Tralasciando in questa sede il tema degli infermieri, **per quanto riguarda gli OSS**, occorre ricordare che in questi anni, le Organizzazioni di rappresentanza di settore e le Centrali Cooperative hanno fatto più volte presente alla Regione Toscana di **aver effettuato una scelta che la vede sola in Italia**, insieme a Basilicata e Val D'Aosta, **ad**

utilizzare esclusivamente le Aziende USL come canale formativo per l'OSS, bloccandone l'inserimento all'interno del Repertorio regionale delle figure professionali e, di fatto, impedendo agli organismi formativi accreditati di realizzare i relativi percorsi di qualifica nell'ambito delle attività riconosciute.
Questa scelta della Regione Toscana, operata per intuibili ragioni di contenimento della spesa, ha comportato una programmazione della formazione degli OSS tutta appiattita sul solo fabbisogno pubblico e, già da anni, non risulta più rispondente al crescente bisogno di utilizzo di tale figura da parte dei soggetti privati che compartecipano al funzionamento del SSR e del sistema integrato con la gestione di servizi accreditati e strutture convenzionate. Nell'attuale situazione di emergenza, poi, tale carenza cronica ha raggiunto un livello tale in alcune zone da non consentire la gestione dei servizi e delle strutture in sicurezza. Si segnala, inoltre, che tale situazione di esclusività, riferita alle Aziende USL, riduce la libertà di scelta di percorsi di formazione per i residenti in Toscana ed ha prodotto un'"emigrazione formativa" verso le regioni limitrofe (Umbria, Emilia Romagna, Liguria).

Peraltro, **in Regione Toscana, a differenza di altri territori** (come ad es. la vicina Emilia Romagna), **non si è voluto valorizzare l'OSS con formazione complementare (OSS-S)** che, grazie alle attività assegnate alla figura come da profilo nazionale (**Accordo Stato-Regioni del 16 gennaio 2003**), potrebbe dare un supporto più qualificato all'assistenza nelle strutture socio-sanitarie e consentire agli infermieri, liberati dallo svolgimento di attività non precipuamente infermieristiche, di concentrarsi nel servizio infermieristico. E ciò risulterebbe particolarmente importante nelle RSA, dove non è prevista la presenza fissa del medico.

ITEM 1 FORMAZIONE AI DISOCCUPATI

Percorsi di Start up imprenditoriali cooperative nuovi modelli e forme tradizionali
Cooperative tradizionali
Cooperative di comunità
Cooperative di conduzione dei terreni
Comunità energetiche

I percorsi dovrebbero prevedere anche un accompagnamento post costituzione per almeno un anno di incubazione di cooperativa

Percorsi per addetti on the job in ambito agricoltura e giardinaggio sostenibile socialmente e biologicamente + addetto alla manutenzione del verde formazione obbligatoria

Percorsi per operatori qualificati – composti da una o più AdA del RRFP- per la creazione di operatori con competenze di

- Falegnameria, carpenteria
- Saldatura
- Meccanica robotica
- Logistica integrata
- Sartoria

Percorsi per addetti on the job nell'ambito della pesca professionista con stage curriculare su imbarcazioni professionali. Conoscenza del pescato nazionale. Competenze per le tecniche plastic free e drenaggio nel mare

Welfare di nuova generazione
Alta formazione post lauream come manager di imprese sociali e cooperative sociali ibridazione delle modalità di lavoro e quindi delle competenze e focus su Riforma del III° settore e LEPS- livelli essenziali delle prestazioni sociali-

Percorsi sanitari Apertura della formazione alla Agenzie formative specializzate di OSS- operatori socio sanitari e OSSS operatori socio sanitari specializzati, oltre che alla USL al fine di coprire il fabbisogno formativo di Cooperative che gestiscono servizi sociosanitari e enti pubblici.

ITEM 2 OCCUPATI (Soci lavoratori addetti, funzionari, amministratori pubblici)

Professioni infrastrutturali – Transizione verde – pari opportunità

- Aggiornamento su Bilancio Sociale e Valutazioni di Impatto
- Formazione cooperatori e amministratori pubblici su co-programmazione e co-progettazione
- Alta formazione per specializzati nelle attività di programmazione pianificazione monitoraggio e controllo in sanità di strutture pubbliche e private
- Aggiornamento transizione verde Plastic free formazione trasversale intersettoriale sul superamento delle plastiche nei settori degli imballaggi, normative e materiali eco compatibili
- Aggiornamento per professionisti su Nuovi modelli dell'abitare – dalla domotica alle città ecosostenibili
- Trasformazione continua di operatrici di tutti i settori produttivi in manager al fine di pareggiare la sottorappresentatività delle donne nei ruoli di rappresentanza; Promozione della presenza delle donne nei luoghi di governance sia a livello aziendale che nel business privato o del privato sociale.
- Laboratori STEM (***science, technology, engineering and mathematics)*** per giovani ragazze adolscenti

TURISMO IN Toscana 2023 – estratto IRPET

Recuperato quasi completamente, nel 2022, il divario rispetto ai livelli pre crisi sanitaria. Con un'ulteriore crescita confermata anche nel primo trimestre 2023. Il rapporto Irpet sul turismo in Toscana nel 2022 certifica la ripresa definitiva dopo i due anni segnati dal Covid. La presentazione oggi, a Palazzo Strozzi Sacrati a Firenze. Lo studio sottolinea quegli elementi che hanno consentito il rilancio del turismo toscano: ritorno dei turisti internazionali (in crescita anche quelli nazionali), resilienza e capacità di adattamento del sistema turistico, ricchezza e la varietà delle proprie attrattive che fanno della Toscana una delle mete più richieste a livello mondiale.

Dopo il complicato biennio 2020-21, il 2022 è stato l'anno della riscossa: +36,6% delle presenze sul 2021 e avvicinamento ai livelli pre-pandemici ('solo' -8,2 rispetto al 2019). Protagonista il turismo internazionale: +92% di presenze rispetto al 2021 (-12% rispetto ai livelli del 2019). Crescita anche per il mercato nazionale: +5% rispetto al 2021 nonostante la riapertura delle destinazioni internazionali e divario rispetto al 2019 pressoché azzerato, -3,8%. Confermano il trend anche i dati del primo trimestre 2023: +36,6% le presenze rispetto al 2022.

Il turismo nel 2019 ha inciso per il 12% del Pil toscano. Il consumo turistico nel 2022 è sostanzialmente tornato ai livelli del 2019 attestandosi sui 10 miliardi (resta da recuperare ancora il 4,8%). Lo studio evidenzia una significativa redistribuzione territoriale dei flussi e del consumo che ha avvantaggiato le destinazioni balneari e in misura minore le aree rurali a scapito delle maggiori città d'arte e termali. Il 15% del lavoro in Toscana è attivato da settori legati al turismo: ricettività e ristorazione, servizi culturali e spettacolari, sebbene sia un'occupazione caratterizzata da stagionalità, concentrazione sulle qualifiche più basse e salari inferiori rispetto ai settori industriali.

Per crescita nel lungo periodo, Toscana dietro solo alla Lombardia e con una particolare capacità competitiva nel turismo internazionale. Emerge una funzione stabilizzatrice dell'economia turistica, in grado di attutire gli effetti occupazionali delle crisi dei settori manifatturieri e di aiutare a far sopravvivere le aree interne.

Presenze. Quelle straniere tra il 2021 e il 2022 sono raddoppiate passando da 12,5 a 24 milioni. Non solo europei (+59,3%) ma soprattutto extraeuropei (+303,9%) in particolare da America e Oceania. Le presenze USA hanno registrato un +335,6 rispetto al 2021 praticamente recuperando i livelli 2019. Quelle asiatiche 2022 invece hanno segnato -64,1% in confronto a quelle 2019. Notevole tuttavia il confronto col 2021: +275,7%, con segnali molto confortanti dai mercati dell'estremo oriente anche per il 2023. Ottimo il contributo dai paesi centro-europei di lingua tedesca che, dopo la crescita del 2021, si consolidano anche nel 2022 con un aumento intorno al 30%. I flussi nazionali provengono soprattutto dalle regioni del centro-sud, seppur con un 10% ancora da recuperare rispetto al 2019.

Tipologia ricettiva. Sono soprattutto le strutture alberghiere, in particolare 4 e 5 stelle, a trainare la ripresa 2022, grazie al ritorno del turismo di massa nelle città d'arte e di europei ed extraeuropei. I 5 stelle nel confronto 2019-22 sono i più vicini ai livelli pre pandemia, -4,2%. Il ritardo dei 4 e 3 stelle rispetto al 2019 resta ancora ampio: ricercati da un turismo con minor capacità di spesa, penalizzato da inflazione e aumento del costo dei voli. Aumentano invece le presenze in appartamenti e case affittate su piattaforme online, +38,4% nel 2022 sul 2021, oltrepassando di oltre il 51% i livelli 2019. Buona la performance delle strutture dedicate al turismo a contatto con la natura e all'aria aperta, come i villaggi turistici e gli agriturismi. Stabili campeggi e residence.

Offerta ricettiva. A fronte di una crescita media annua (al netto delle locazioni turistiche brevi) modesta nel 2008-2019 (+1,1%), con le locazioni turistiche brevi il dato è più che raddoppiato, +2,6%. Con il Covid questo tipo di ricettività si è dimostrato il più resiliente in termini di domanda e il più capace di venire incontro ai bisogni degli utenti. Nel 2022 i posti letto registrati da questa categoria ricettiva hanno rappresentato un quarto del totale. Crescita, nel periodo 2008-2022, anche per alberghi a 5 stelle (+79%), 4 stelle (+13%), agriturismi (+66%) e residence (+17%). Calo per alberghi low cost (-36.4% uno e due stelle) e 3 stelle (-16,9%), in parte spiazzati dalla nuova offerta ricettiva extra-alberghiera costituita da B&B, affittacamere, e case vacanza (+23,3%). Stabili campeggi e villaggi turistici.

Territori. Le destinazioni marittime e quelle montane sono le uniche ad aver pienamente recuperato i livelli 2019: +5,5% e +1,9% rispettivamente. Quelle collinari si fermano al -4,8%. Netto ancora il ritardo delle città d'arte, -23,7%, dipendenti dai flussi internazionali. Firenze su tutte, ma anche Pisa e Montecatini. Note positive invece per la Piana di Lucca e la Val di Chiana Aretina. Tra gli ambiti con le prestazioni migliori nel 2022 in confronto al 2019, Livorno e la Costa degli Etruschi, Riviera Apuana e Isola d'Elba tra i balneari, Val d'Orcia, Val di Chiana e Val d'Arno Aretino tra i collinari. Tra quelli montani Lunigiana, Amiata e Casentino.

Mercato del lavoro turistico. Nel 2022 colmato il divario con il periodo pre Covid. La ripresa già avviata nel 2021, si è e rafforzata nella primavera/estate 2022. Aumento confermato anche nei primi due mesi 2023. Le più penalizzate durante la pandemia e le meno capaci di tornare ai livelli pre crisi sono state le fasce più precarie del settore, quella giovanile e femminile. Gli effetti più negativi nelle aree turistiche meno forti e dove maggiore è la stagionalità dei flussi, in particolare in Versilia. Nel sud della regione i saldi rispetto al 2019 sono positivi. Il 2022 è l'anno della piena ripresa della domanda di lavoro turistico nelle due maggiori città d'arte Firenze e Pisa, e a seguire Siena e Arezzo, nonostante il loro ritardo ancora ampio in termini di presenze rispetto al 2019.

Tendenze per il 2023: il primo trimestre. Le dinamiche dei flussi turistici nei primi tre mesi confermano quanto finora osservato. Continua la ripresa delle presenze del primo trimestre 2022, sebbene a ritmi inferiori. Se rispetto al 2021 sono stati recuperati circa 1,7 milioni di pernottamenti (+138,7%), nel gennaio-marzo 2023 rispetto al 2022 l'aumento si ferma a 1,1 milioni (+36,6%). Per pareggiare il divario dal primo trimestre 2019 (-19,6%) restano da riconquistare circa 1 milione di pernottamenti.

Come nel 2022 protagonisti della ripresa sono gli stranieri (+93%), in particolare extra-europei (+145,6%). Resta per questi ampia la distanza dai flussi 2019 (-34%), quasi colmata, invece, dagli europei (-5,5%). La crescita dei mercati nord-americani è costante e sostenuta (+100% sul 2022), ormai raggiunti i livelli 2019 (-1%). Per quelli asiatici, nonostante la forte ripresa (+256% nel primo trimestre 2023/22), resta sempre ampia distanza dai livelli 2019 (-54,6%). Dalla riapertura della regione Asia e Pacifico, avvenuta a partire dalla metà 2022, gli operatori si attendono un ulteriore rimbalzo della domanda di viaggi verso l'Europa, prefigurando la possibilità di tornare pienamente ai livelli del 2019. Ancora ampio il gap sul 2019 di Africa (-39%) e latino America (-21,8%). Buona la ripresa anche del mercato est europeo (+61,3% sul primo trimestre 2022) ma ancora lontani i livelli 2019 (-35%) a causa delle conseguenze geopolitiche ed economiche della guerra. I flussi nazionali crescono poco rispetto al 2022 (+9,8%) e devono ancora colmare quasi il 16% rispetto al 2019. Nel confronto 2022-2023 a livello territoriale si segnala l'aumento delle città d'arte (+53,9%), delle aree collinari (+40,5%) e montane (+9,8%), in calo quelle balneari (-8,7%). Tuttavia per le città d'arte il gap col 2019 resta ancora ampio (-25,5%). Scende al 9,9% per la montagna ed è quasi colmato per mare e collina (-4%).

Rapporto Irpet turismo 2022